

COMMENTO alle LETTURE

di

Don Antonio Di Lorenzo



Solennità dell'Immacolata

Gn.3,9-15.20; Salmo 97; Ef.1,3-6.11-12; Lc.1,26-38

Traccia biblica

La liturgia, man mano che si snoda il cammino verso il Natale, ci propone le grandi figure bibliche che, con la loro testimonianza, ci aiutano a capire come prepararci bene a celebrare questo evento. La figura centrale dell'Avvento è senza dubbio la *Madonna*. Oggi siamo invitati a celebrare il mistero di una *grazia oltre ogni misura che ha preservato la giovane di Nazaret*, scelta per essere la madre del Salvatore, *da ogni ombra di peccato*. Maria, una di noi, è dunque luce nella nostra oscurità, speranza nella nostra fragilità. Per comprendere, per quanto possibile, il dogma dell'*Immacolata Concezione*, la Chiesa ci propone tre delle pagine più significative e più ispirate della Bibbia, tenendo presente che, attraverso di esse, possiamo addentrarci su una strada di comprensione che si fermerà ovviamente sulla soglia stessa del mistero.

La prima lettura, tratta dal libro della Genesi, è stata scelta per ricordarci il peccato a cui siamo soggetti, ma soprattutto per sollevarci alla speranza della vittoria finale, ad opera dell'intervento salvifico di Dio. Essa inizia bruscamente con una sorta di inquisizione di Dio verso l'uomo: *"Dove sei? Chi ti ha detto che eri nudo? Hai tu mangiato dell'albero che io ti avevo proibito?"*. Emerge, dunque, subito la realtà drammatica del peccato di cui il primo uomo si è macchiato. Gli effetti immediati del peccato sono la *paura* e la *nudità*. Adamo fugge, cerca un nascondiglio e delle foglie per coprirsi: ha paura e vergogna, di sé e del confronto con Dio, lui che prima della colpa, pur essendo nudo e nettamente inferiore al suo Creatore, conversava liberamente e non provava alcun disagio a stare con Dio.

La situazione si aggrava, quando egli cerca di difendersi gettando la colpa su quella creatura che prima aveva chiamato con entusiasmo *"carne della mia carne e ossa delle mie ossa"* ed ora freddamente *"la donna che mi hai messo vicino"*, quasi a dire che non avrebbe fatto quello che ha fatto, se Dio non gli avesse dato una tale compagna! In altri termini, è talmente confuso da accusare Dio e da non sentire il bisogno di un'umile ammissione e confessione della propria colpa. Anche Eva cerca di scusarsi, gettando la colpa sul serpente che l'aveva ingannata: anch'essa rivela perciò gli stessi sentimenti di Adamo.

A questo punto, senza interrogare il serpente, Dio pronuncia il suo verdetto. Ma quello che ci preme sottolineare è che la *punizione*, anziché riguardare gli individui presenti, li trascende per coinvolgere l'intera classe rappresentata: nel serpente sono condannati tutti i serpenti, tutti coloro che si renderanno responsabili del male; in Eva e in Adamo tutto il genere umano! Nello stesso tempo, Dio manifesta la sua intenzione di non abbandonarli a se stessi, pronunciando il primo oracolo messianico-universale: *“Io porrò inimicizia tra te e la donna, tra la tua stirpe e la sua stirpe: questa ti schiaccerà il capo”*. La tradizione della Chiesa suggerisce di riconoscere in questo oracolo l'allusione all'Immacolata Concezione e, quindi, di vedere proprio in Maria il primo frutto di questa straordinaria vittoria. Da questa pagina biblica scaturisce un raggio di speranza per l'intera umanità. E' questa la prima parola con la quale Dio ha riaperto la porta della salvezza.

Sono molti gli antropomorfismi che caratterizzano questa pagina della Genesi, ma attraverso di essi è facile riconoscere una narrazione popolare nella quale, l'autore sacro, per farsi capire dai suoi contemporanei, si rappresenta Dio che parla ed agisce come gli uomini.

Nella seconda lettura, tratta dalla lettera agli Efesini, Paolo ci riporta indietro nel tempo per farci contemplare quel progetto d'amore con il quale Dio, prima, ha creato l'umanità e, poi, dopo il peccato, si è rimesso di nuovo all'opera per salvarla. L'apostolo intona un vero inno alla vita: *“Siamo stati benedetti con ogni benedizione spirituale”, “scelti prima della creazione del mondo ad essere santi e immacolati”, “siamo stati predestinati ad essere figli adottivi... e anche eredi”*. La liturgia, scegliendo questo brano, sia pure implicitamente, vuole invitarci a considerare Maria come *parte essenziale* di questo progetto: come la prima donna aveva avuto un ruolo importante nella *dinamica di morte*, così – ora – un'altra donna, non contaminata dal male, come era previsto nel piano originario di Dio, è *generatrice di vita*.

L'obiettivo e singolare importanza del suo ruolo nella storia della salvezza è messa in rilievo in modo particolare nel brano evangelico. Luca, in modo molto semplice, ne evidenzia due aspetti: Maria è presentata, da una parte, come termine di una *promessa*, quindi destinataria di *una grazia che Dio le fa senza alcun suo merito*; dall'altra, come creatura che *accetta liberamente* la proposta di Dio, manifestando una fiducia e una disponibilità illimitata per quello che Egli intende fare attraverso di lei. Da una parte, troviamo dunque, in questo brano, delle allusioni chiare al dogma dell'*Immacolata Concezione* (*“piena di grazia”*) e, dall'altra, un *affidamento radicale e un rendersi totalmente disponibile* per tutto quello che ci sarà da fare (*“Eccomi, sono la serva-schiava de Signore”*).

La festa dell'Immacolata Concezione apre una prospettiva di speranza per ogni credente: per tutti è possibile sconfiggere il male nella propria vita e tornare allo stato originario di santità e di immacolatezza.

Brevi appunti esegetici

Dio, mediante il suo messaggero, interviene nella vita di Maria e con la sua proposta intende far compiere un salto di qualità a tutta la storia. La giovane di Nazaret è chiamata ad essere primizia del nuovo popolo che Dio vuole costruire ed invitata a collaborare in prima persona affinché il figlio di Dio possa inserirsi nel tessuto della famiglia umana; è abilitata ad un tale compito con uno speciale favore divino che si chiama “grazia”, prototipo e sintesi di tutti i doni che il Signore elargisce ai suoi fedeli.

- **Inquadratura del brano.** Il brano è noto come *“L'annuncio a Maria”*, ma potrebbe essere designato anche con il titolo *“La vocazione di Maria”*. Dal Tempio ci si sposta nel quotidiano di una casa della Galilea, regione notoriamente *inquinata* dal punto di vista religioso del giudaismo praticato a Gerusalemme, che la guardava con altezzosità e sospetto. Ma Dio sovverte le geografie, scavalca le capitali e riscrive la storia a partire dagli umili. La grande missione di chiamare Maria è affidata all'angelo Gabriele, specialista in missioni *impossibili*. Maria viene presentata come *“vergine, promessa sposa”*; secondo l'usanza del tempo, il matrimonio avveniva in due fasi, durante le quali c'era prima un impegno scambievole a legarsi giuridicamente, con la sposa che rimaneva sotto il tetto e la tutela paterni, per circa un anno, e poi si passava alla coabitazione e alla piena relazione coniugale.

- *“Maria, la piena di grazia”*. Questa definizione, in greco (*“kecharitoméne”*), è più forte del latino *“gratia plena”*. *“Ricolmata di grazia”* esprime meglio che l'autore di questa sua *graziosità* è Dio.

- *“Il turbamento di Maria”*. L'assicurazione *“Il Signore è con te”*, ricorrente sempre in momenti cruciali di un annuncio importante, è connessa al fatto *incredibile* che Maria possa realizzare la maternità restando vergine. Il testo annota il suo *turbamento*. Si consideri che, secondo

il testo greco, si tratta di uno scossone che la prende da cima a fondo, anzi provoca e un vero e proprio tsunami interiore, che la costringe a porsi una serie di interrogativi, tutti originati dalla stessa domanda “*Che senso ha un saluto come quello che ho appena udito?*”. Si tratta, dunque, di un turbamento salutare, in quanto si presenta con la caratteristica di soppesare attentamente il senso di ogni parola, non schivandone il mistero, ma anzi tentando di decifrarlo. Meditazione che Maria inizia e porta man mano avanti, ricomponendo un po’ alla volta tutti i tasselli della sua vita e degli eventi che le capitano. Tale reazione non è, pertanto, segno di protesta o di dubbio e non va confusa con quella di Zaccaria (cf. Lc.1,18). Questi, infatti, ha dubitato di una nascita miracolosa che Dio ha già realizzato in passato, cioè far partorire donne sterili. La domanda di Maria, invece, non mette in dubbio la possibilità che ciò avvenga, ma chiede “*come sia possibile*” (“*come avverrà*”) un parto nella sua situazione attuale di vergine non accasata con il marito.

- “*Maria, casa della Trinità*”. Lo Spirito Santo “*scenderà*” su di lei (più bella, in questo tempo d’Avvento, ma anche per la teologia spirituale, la traduzione “*la sorprenderà*”); Dio “*stenderà la sua ombra*” su di lei (più bella e significativa la traduzione “*la coprirà con la sua ombra*”, metafora che sta ad indicare il rapporto di grande intimità che Dio vuole stabilire con lei e della protezione che vuole offrirle: cf. Es.40,39); “*quel che sarà generato sarà santo, sarà chiamato Figlio di Dio*”. Maria diventa, dunque, *grembo della Trinità*.

- “*Eccomi, sono la serva-schiava del Signore, avvenga di me quello che hai detto*”. Maria diventa il paradigma di ogni vero credente, il quale fonda la propria certezza sul fatto che “*niente è impossibile a Dio*” (cf. il concetto di “*utopia*” analizzato domenica scorsa). L’espressione “*serva-schiava del Signore*” non denota alcun senso di umiliazione, ma – al contrario – esprime la lucidità, l’entusiasmo e la completa disponibilità con cui Maria sceglie liberamente di accogliere la proposta di Dio e di collaborare al suo progetto.

- “*E l’angelo partì da lei*”. La scena si chiude con l’angelo che si allontana; non lo rivedremo mai più ad avvisare, suggerire o confortare Maria. Questo la libera da quella mitizzazione in cui l’ha fatta cadere certa devozione; infatti, pur “*totalmente ricolma di grazia*”, la Madonna non è stata esonerata dalla fatica, dalle notti oscure e dalle tribolazioni del credere e soprattutto da quella “*spada*” che le ha dilaniato l’anima sotto la croce del Figlio (cf. 2,35).

Brevi spunti per la riflessione personale

- *Vita minacciata*. Il testo della Genesi, con le sue incalzanti domande sull’identità dell’uomo, sulle sue paure, le sue nudità e le sue fughe, richiama la drammatica realtà della fragilità umana e ricorda che il peccato minaccia costantemente la vita dell’uomo. Le minacce ci sono e sono autentiche, molteplici, subdole, incalzanti, provocatrici. Ognuno dia un nome ben preciso a tutto ciò che quotidianamente lo tenta, seduce ed inganna.
- *Vita donata*. L’*“Eccomi”* di Maria esprime la profonda spiritualità e la statura poderosa di una creatura che trova nel dono della propria vita il senso pieno della propria esistenza. Quando ci si mette in sintonia con Dio, il calcolo cede il posto al dono, l’interesse e il tornaconto personale alla solidarietà, il possesso si apre al servizio, l’arroganza e la prepotenza si trasformano in umiltà e mitezza. Ognuno cerchi di individuare, nella propria giornata, le occasioni di apertura agli altri che gli si presentano e registri attentamente a quali di esse acconsente consapevolmente, liberamente e con gioia.
- *Vita fiduciosa, fino all’utopia*. Maria si è affidata incondizionatamente al Signore, diventando l’esemplare della fede nell’impossibile. Noi, qualche volta, tentiamo di fidarci, di rimettere la nostra vita nelle mani di Dio, ma poi siamo afferrati dal dubbio, dalle paure, da strane reticenze. Basta un’avvisaglia di sofferenza, una piccola prova e... ce la riprendiamo la nostra vita per tenercela ben stretta nelle nostre mani. Cerchiamo di guardare la storia con occhi limpidi, ma poi ci sembra troppo ingenuo rinunciare all’astuzia, al sotterfugio, alla menzogna. Desideriamo cambiare vita, metterci sui passi del Vangelo, ma poi ci sentiamo soli, ci vediamo perduti e d’un colpo torniamo sulla strada affollata che percorrono la maggior parte, smettiamo di sognare che essere immacolati è possibile.

Ognuno verifichi quali siano i motivi di questi facili entusiasmi, seguiti da paurosi ritorni nell'oscurità.

- *Vita piena di contraddizioni e di opportunità da cogliere.* La solennità di oggi ci provoca con le sue proposte bibliche. **A)** Adamo non riconosce più Eva e inizia una storia di incomprensioni e di inimicizie, di contrasti, di esclusione e di violenza; ma ci viene offerta la possibilità di aprirci incondizionatamente all'iniziativa di Dio e di sognare una storia e un mondo nuovo (prima lettura). **B)** L'uomo è stato predestinato alla gloria, alla vita, all'eredità stessa di Dio. L'uomo è, tuttavia, offeso nella sua dignità e nei suoi diritti più elementari. Vogliamo continuare ad ignorarlo o diventare, come Maria, grembo che accoglie la vita, la cura, la difende, la promuove dal suo nascere fino al suo ultimo respiro (seconda lettura)? **C)** Dio irrompe nella vita di Maria e le chiede di mettersi in gioco per la salvezza dell'umanità. Lei acconsente, ma sono molti coloro che preferiscono una vita senza grandi slanci. Noi da quale parte stiamo? Vogliamo continuare a servirci di Dio come di una polizza assicurativa che ci tiene al riparo da brutte sorprese o accogliere la sua proposta di una vita seria e impegnata, che si caratterizzi soprattutto per il suo spirito di servizio?